

AD APRILE NON TI SCOPRIRE

Piero ANFOSSI

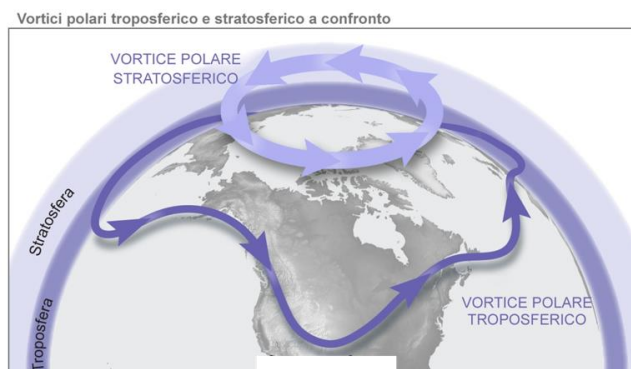
Il mese di aprile 2024 è stato ricco di sorprese sotto il profilo meteo-climatico, in quanto si è passati in pochi giorni da un eccesso di caldo quasi estivo ad un freddo tipicamente invernale. A metà del mese una risalita delle temperature ha interessato l'intera Penisola, con valori che in Liguria hanno sfiorato i 30° centigradi. In quel periodo si è registrato un notevole afflusso di vacanzieri del fine settimana in alcune località rivierasche, dove le spiagge si sono riempite di ospiti smaniosi di tintarella con largo anticipo sulla stagione estiva.

Dalle statistiche relative al periodo in questione risulta che le temperature medie si attestano intorno ai 20°, fino a un massimo di 24°. L'andamento anomalo di quest'anno è da ricondursi alla risalita sempre più frequente dell'Anticiclone africano, in grado di deviare le correnti fredde provenienti da settentrione. Nei giorni successivi il venir meno dell'alta pressione sul Mediterraneo centrale ha consentito l'irruzione di aria proveniente dalla Scandinavia, risucchiata dalla depressione che ha preso il suo posto. Una parte della corrente di origine polare, incanalatasi lungo la valle del Rodano è giunta sul Mediterraneo, per poi ripiegare su se stessa, sotto la spinta di un altro flusso freddo proveniente dall'area balcanica, andando ad alimentare il vortice di bassa pressione. Da un giorno all'altro si è assistito ad un vero e proprio tonfo delle temperature che sono scese di una decina di gradi, con buona pace di coloro che avevano già riposto nell'armadio gli indumenti invernali. Come si suole dire: ad aprile non ti scoprire.

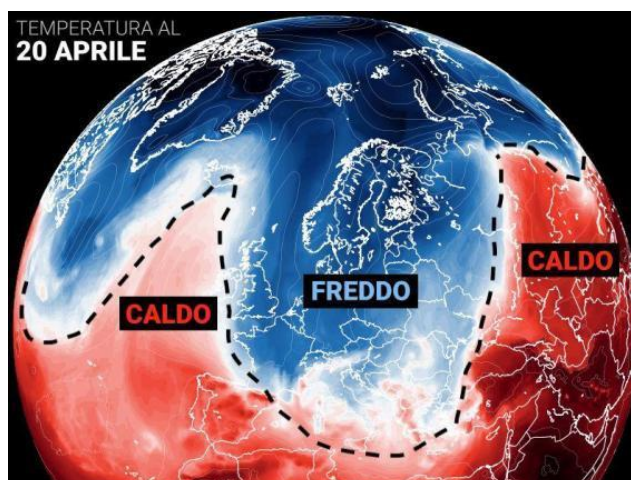
Viene da chiedersi il motivo di questa diminuzione così drastica e repentina delle temperature, scese lungo la costa ligure a valori compresi tra 5 e 10 gradi, con un freddo percepito ancora maggiore a causa delle forti raffiche di vento. Nell'entroterra le temperature hanno raggiunto valori anche al di sotto delle zero, decisamente inusuali per il periodo. Si aggiunga l'attestamento dello zero termico a mille metri di quota con neviccate diffuse, grandinate a macchia di leopardo e conseguenti danni alle coltivazioni ed alle piante in piena ripresa vegetativa.

Secondo accreditati centri meteorologici europei le cause del fenomeno sono da ricondursi a modifiche del Vortice polare, in seguito al riscaldamento della stratosfera. Un assorbimento della radiazione solare ultravioletta nello strato di ozono può provocare un aumento della temperatura fino ad una cinquantina di gradi. Sebbene nella troposfera (i primi 10-15 chilometri dal suolo) avvengano i processi che influenzano l'andamento meteo-climatico stagionale, la sovrastante stratosfera (fino a 50 chilometri di altezza) può influire su di essa e sulla circolazione atmosferica. Questo aumento di temperatura di alcune decine di gradi che avviene nell'arco di pochi giorni, va ad influenzare la circolazione del Vortice polare provocandone modifiche e frammentazioni.

Per Vortice polare si intende quella struttura atmosferica che circonda una vasta area depressionaria a bassa temperatura, centrata su entrambi i poli terrestri. Il vortice sul Polo nord a circolazione antioraria da Ovest verso Est coinvolge stratosfera e troposfera, ma con modalità differenti. Nella troposfera si formano ondulazioni che possono divenire molto ampie e sinuose (si pensi alla forma del quadrifoglio), fino a protendersi verso sud a coprire aree molto distanti dal Circolo polare artico. In caso di rottura del vortice in uno o più punti (split), l'aria polare può fuoriuscire dallo stesso per assumere direzioni diverse a seconda delle condizioni atmosferiche delle zone esterne. Nel caso recente del mese di aprile uno di questi flussi, sospinto da correnti di origine siberiana, è stato deviato verso sud dalla presenza dell'alta pressione sul nord Atlantico (l'Anticiclone delle Azzorre che si è spostato a settentrione) e da nuclei depressionari sul centro Europa. Aggirata la catena alpina, ha raggiunto il Mediterraneo, dove queste irruzioni improvvise di aria fredda sono andate ad alimentare l'area di bassa pressione incentrata sulla nostra Penisola. Se questa ondata tardiva di freddo polare ci ha fatto tirare fuori i maglioni dal cassetto, è auspicabile che le nevicate tardive possano contribuire ad alimentare la falda di fiumi e torrenti, a garanzia di un approvvigionamento idrico continuativo nei mesi più caldi.



Andamento del Vortice polare in stratosfera e in troposfera (da: NOAA Climate).



Discesa del freddo polare il 20 aprile 2024 (da: dimages2.corriereobjects.it).